

Elezioni provinciali 2018: appuntamento con la responsabilità

La **politica** non è una lotta per più potere e più denaro, ma è l'arte paziente della ricerca e della realizzazione del **bene comune**. Per questo la politica riguarda chiunque crede nel bene e persegue il bene comune, tra questi certamente la comunità cristiana e la Caritas che ne è espressione.

Ogni cittadino è chiamato a contribuire alla rimozione degli ostacoli che “impediscono il **pieno sviluppo** della persona umana” (art. 3 della Costituzione). Ogni cristiano è chiamato a fare proprie “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, **dei poveri soprattutto** e di tutti coloro che soffrono” (GS 1).

L'Alto Adige, se messo a confronto con altre regioni d'Europa e del mondo, è una terra ricca. Questa **ricchezza** – materiale e spirituale – può e deve essere **condivisa** con le persone che vivono in stato di bisogno (materiale e spirituale), in provincia di Bolzano e altrove.

Innanzitutto vanno rispettati **i diritti e i bisogni primari** di tutte le persone, sia come singoli, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la loro personalità. È al tempo stesso necessario che ognuno, a seconda dei mezzi a sua disposizione, adempia ai “**doveri inderogabili di solidarietà** politica, economica e sociale” (cfr. art. 2 della Costituzione).

In Alto Adige va consolidato lo **stato sociale**. Gli investimenti per prevenire ed eliminare forme di disagio sociale vanno a beneficio di tutta la società e promuovono la **qualità della vita** di tutti. Finché il mio vicino sta male, nemmeno io potrò stare del tutto bene. Per qualcuno la soluzione potrà essere forse l'**eliminazione dei poveri**. Per la Caritas e per tutti gli uomini di buona volontà la soluzione sta nell'**eliminazione delle povertà**.

Per affrontare in modo adeguato le sfide in campo sociale (come anche negli altri settori) è necessario darsi gli strumenti per **osservare**, analizzare, comprendere la situazione. È importante che le istituzioni, a cominciare dalla Provincia, investano nella **ricerca sociale**, allo scopo di affrontare le questioni **in modo progettuale** e non, come accade, sotto la pressione delle **emergenze**.

È compito della politica valorizzare le risorse presenti nella **comunità**. Ad esempio le culture con le loro differenze, la disponibilità al volontariato nelle sue diverse forme, la cura delle ricchezze naturali, l'imprenditorialità e la cooperazione. La comunità va sviluppata **in senso inclusivo**, valorizzando la tradizione e l'innovazione, applicando il principio di sussidiarietà, promuovendo il dialogo e la **coesione sociale**. Sono invece da evitare le parole e le azioni che portano a nuovi centralismi, alla contrapposizione, alla **strumentalizzazione delle insicurezze** dovute ai rapidi cambiamenti di cui siamo testimoni e di cui vorremmo essere, in positivo, anche protagonisti.

Poiché oggi tendono a prevalere “l'**imbarbarimento** del linguaggio, la **fabbrica della paura**, gli eccessi, le argomentazioni demagogiche” (vescovo Ivo Muser, Lettera pastorale 15.8.2018), la Caritas auspica che la campagna elettorale si svolga guardando **in modo obiettivo** alle cose fatte e alle cose da fare, sempre all'insegna del **rispetto della persona** umana: senza costruire artificiosamente l'immagine del nemico, senza strumentalizzare la sofferenza delle persone, senza fomentare la disinformazione, senza provocare guerre tra poveri col solo obiettivo di raccogliere voti.

“Oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto piuttosto un **cambiamento d'epoca**. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli” (papa Francesco, Firenze 10.11.2015). Cittadini, nuovi e futuri cittadini, elettori, candidati, uomini di partito, futuri amministratori, vorremmo tutti **provare a essere all'altezza dell'epoca** in cui siamo chiamati a operare.

*Paolo Valente,
direttore della Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone*

Status quo e proposte della Caritas su 16 temi

La Caritas diocesana di Bolzano-Bressanone è impegnata su diversi fronti in attività volte alla promozione dello sviluppo integrale della persona umana, nella prospettiva del bene comune. Indichiamo di seguito una selezione di 16 temi che possono offrire contenuti programmatici e di confronto in vista del prossimo appuntamento elettorale provinciale e regionale.

I temi derivano dall'attività di osservazione delle esperienze e dei dati ricavati sul campo dagli operatori Caritas e rielaborati dall'Osservatorio Caritas.

Giovani e famiglie

Promuovere le famiglie perché possano svolgere il loro compito educativo. Educare i giovani alla libertà nella responsabilità. Prepararli a una società multiculturale. Sostenere chi fa più fatica.

1. Sostegno alle famiglie

Status quo: nonostante siano già molte le prestazioni offerte in questo settore, il sostegno alle famiglie in Alto Adige deve adeguarsi meglio ai nuovi sviluppi della società e alle sue attuali esigenze.

Proposte:

- La specifica situazione dei padri dovrebbe trovare un sostegno stabile, affinché essi possano dedicare più tempo alle proprie famiglie. Nell'ambito del servizio pubblico le possibilità offerte sono buone, ma per i lavoratori del settore privato sono previsti soltanto 2-4 giorni di congedo dopo la nascita di un figlio. Tutto ciò potrebbe cambiare se le imprese fossero adeguatamente sostenute dalla Provincia.
- E' necessario un maggiore sostegno pedagogico per le famiglie subito dopo la nascita di un figlio con disabilità e nei suoi primi anni di vita.
- Per le famiglie monogenitoriali con problemi abitativi servirebbero un numero maggiore di istituzioni specifiche, che permettano ai genitori di restare insieme ai figli anche dopo la perdita di alloggio. (Proprio nell'ultimo periodo il numero delle madri sole senza dimora accolte o seguite in diversi servizi Caritas è aumentato notevolmente).
- E' inoltre necessario un sostegno materiale e/o finanziario per i genitori separati che, dovendo versare gli assegni familiari, non riescono più a coprire le proprie spese di base, in particolare l'affitto.

2. Lavoro giovanile oltre i gruppi linguistici

Status quo: come in tutto il settore della formazione, anche l'offerta pedagogica e formativa rivolta ai giovani in Alto Adige è prevalentemente organizzata separatamente per i due principali gruppi linguistici. Purtroppo sono molto poche le attività atte a favorire lo scambio e il confronto tra giovani di diversi gruppi linguistici. Questo stato di cose è in contraddizione con le linee guida ufficiali, che riconoscono la potenzialità della diversità nel lavoro con i giovani, e finisce per ostacolare la realizzazione di una pacifica convivenza in Alto Adige.

Proposte:

- La collaborazione tra gruppi linguistici nel lavoro con i giovani dovrebbe essere ampliata in modo strutturale, come previsto dal programma di promozione della gioventù (dei gruppi linguistici tedesco e ladino, aprile 2018)

- Dovrebbero essere messe in atto sinergie con le più rilevanti iniziative dei Comuni (vedi Piano sociale di Merano)
- L'ampliamento del lavoro pedagogico con giovani di diversi gruppi linguistici richiede anche una definizione di criteri di valutazione unificati, che diano la precedenza al finanziamento del lavoro pedagogico trasversale ai gruppi linguistici. Per questo occorrerebbe una modifica alla Delibera della Giunta Provinciale Nr. 1201 del 20.10.2015.

3. Giovani e dipendenze

Status quo: i servizi e le organizzazioni attivi sul territorio osservano alcune dinamiche preoccupanti. Emergono sempre più nuovi tipi di consumo pericolosi. Qualche volta i giovani si trovano in situazioni precarie e vivono per strada.

Proposte:

- In primo luogo servono maggiori informazioni per capire meglio gli sviluppi, particolarmente nelle zone rurali e periferiche. I progetti di streetwork nel settore dovrebbero essere ampliati.
- In Alto Adige mancano strutture dedicate per giovani che hanno questo tipo di bisogni: centri diurni, Day-Hospital, anche dormitori. Al momento, se serve una terapia, i giovani vengono mandati in strutture fuori provincia.
- L'aggiornamento delle linee guida provinciali (del 2003) deve prendere in considerazione questi trend, sviluppare adeguate forme di prevenzione ed elaborare risposte/servizi locali. Il coordinamento tra gli enti e le organizzazioni coinvolti – così come tra il Sociale e la Sanità a livello provinciale – deve essere rafforzato.

Ascolto e consulenza

Assicurare a tutti il minimo indispensabile per una vita dignitosa. Accompagnare le persone e le famiglie all'autonomia. Dare loro gli strumenti per programmare in modo sostenibile la propria vita. Dare dignità alle persone in ogni fase dell'esistenza.

4. Interventi contro la povertà materiale

Status quo: in Alto Adige la rete sociale è ben strutturata. L'integrazione al reddito minimo e il sussidio per l'affitto e le spese accessorie sono un aiuto fondamentale per tante famiglie in difficoltà economica. Nonostante ciò ci sono ancora persone, famiglie e tanti minori che vivono quotidianamente situazioni di povertà materiale. L'aumento dei working poor e delle situazioni lavorative precarie sono fra le cause principali di tanti disagi e impossibilità ad avere a disposizione servizi o beni di prima necessità.

Proposte:

- Miglioramento e adeguamento dell'attuale sistema d'integrazione al reddito minimo alle reali necessità delle persone.
- Interventi adeguati per una riduzione del precariato e delle situazioni di working poor di tante persone e famiglie.
- Creazione di alloggi a prezzi accessibili.

5. Sviluppo del lavoro Hospice

Status quo: la rete per le prestazioni socio-sanitarie in Alto Adige è generalmente ben strutturata. Per quanto concerne l'assistenza alle persone con malattie gravissime e ai morenti, la realizzazione di un centro di cure palliative per bambini entro il 2023 sarà un passo importante. Ciononostante c'è bisogno di ulteriori miglioramenti.

Proposte:

- La politica provinciale è invitata a garantire e rendere sicuro il finanziamento delle strutture e infrastrutture esistenti per permetterne un ulteriore sviluppo oltre a favorire un ampliamento intensivo dell'assistenza palliativa sul territorio.
- Accanto al lavoro hospice effettuato sul territorio è necessario sviluppare sistematicamente le cure palliative in strutture dedicate. Dovrebbe essere costituito, accanto ai reparti palliativi di Merano e Bolzano, un centro di degenza specifico per le cure palliative. Questo dovrebbe diventare un centro di competenza specifica in grado di occuparsi, oltre che dell'assistenza a persone morenti e ai loro familiari, dello sviluppo di una cultura della cura palliativa nelle istituzioni pubbliche e private in ambito sociale e sanitario, come ad esempio case di riposo, lungodegenze, ospedali, distretti sociali e simili.

6. Intensificare la promozione del lavoro di prevenzione

Status quo: in Alto Adige esistono già alcune iniziative atte a prevenire o contrastare specifici fenomeni sociali. Proprio negli anni scorsi è stato attivato sull'intero territorio provinciale un intenso lavoro di rete per migliorare gli interventi di prevenzione dell'uso della violenza e del suicidio. Ci sono inoltre diverse offerte di sostegno per evitare, ad esempio, l'indebitamento causato da una gestione inadeguata del denaro (adolescenti, famiglie con basso reddito o migranti sono categorie particolarmente a rischio) oppure dalla dipendenza dal gioco d'azzardo.

Proposte:

- Per il futuro è importante che le iniziative già esistenti siano sostenute dalla Provincia in modo più deciso, stabile e duraturo.
- Insieme ai partner di rete dovrebbero essere sviluppate nuove azioni e interventi. Per questo tipo di lavoro, serve una disponibilità di risorse a lungo termine.

Abitare e lavorare

Riconoscere la casa e il lavoro come un diritto. Dare opportunità di sviluppare la propria personalità anche a chi non può lavorare. Promuovere una società capace di accogliere chi fa più fatica.

7. Essere attivi

Status quo: per molte persone (tra cui molti utenti dei servizi Caritas) un percorso di inserimento lavorativo non risulta possibile. La sfida è garantire anche a loro la possibilità di restare tuttavia attivi, poiché l'attività aiuta a strutturare il proprio tempo quotidiano e a stabilizzare la propria personalità

Proposta:

È necessario investire in modelli innovativi e creare "laboratori occupazionali" (anche in collaborazione con privati). Esempi di buone pratiche ci sono già (Binario 7, CaritasCafé, La Strada – Der Weg e altri).

8. Diritto alla casa

Status quo: in Alto Adige tradizionalmente c'è una scarsa disponibilità di appartamenti in affitto. Particolarmente nei grandi Comuni è difficile trovare un alloggio adeguato corrispondente al reddito. Inoltre l'economia (commercio, turismo) determina la concentrazione di persone con un salario basso, in modo particolare persone straniere, ma non solo. Allo stesso tempo molti restano esclusi dagli alloggi sociali (per i quali serve il minimo di residenza di 5 anni).

Proposte:

- È necessario l'aumento dei posti/alloggi per lavoratori a tariffe adeguate e commisurate – anche nelle zone rurali – per esempio tramite nuove Case dei lavoratori che al momento esistono solo a Merano e Bolzano.
- Persone con problematiche ed esigenze particolari hanno bisogno di nuove forme di housing. Come previsto dalle linee guida provinciali “Interventi per persone senza dimora” il progetto pilota deve essere rafforzato e messo in atto.

9. Nuovo carcere e misure alternative

Status quo: la situazione nella Casa circondariale è attualmente inadeguata, sia per i detenuti che per i dipendenti. Purtroppo l'avvio della realizzazione della nuova struttura è previsto soltanto entro il 2021.

Proposte:

- Va perseguito il ricorso a misure alternative (previste dalle linee guida nazionali). Il servizio Caritas Odos non è sufficiente per realizzare i progetti per tutti i detenuti con un permesso. Soprattutto persone immigrate senza una rete sociale hanno bisogno di ulteriori strutture e del sostegno attivo della popolazione locale.
- È indispensabile la programmazione dei progetti socio-educativi per il nuovo carcere (come accennato nella ricerca “Dentro le mura, fuori dal carcere” 2014).

Assistenza e accompagnamento

Lavorare allo sviluppo di una comunità inclusiva. Promuovere l'autonomia delle persone con disabilità. Assicurare loro i servizi necessari a una vita dignitosa e allo sviluppo delle proprie abilità.

10. Inclusione mirata di persone con disabilità

Status quo: in Alto Adige manca purtroppo un programma concreto di attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e della legge provinciale sull'inclusione e partecipazione. La situazione abitativa, l'assistenza e l'integrazione lavorativa sono da considerarsi temi di importanza basilare al fine di assicurare una partecipazione sociale adeguata. In Alto Adige si osservano talvolta situazioni di precarietà lavorativa e abitativa di persone con disabilità o di anziani bisognosi di assistenza, in alcune zone ci sono tempi di attesa molto lunghi per i posti nelle strutture di assistenza.

Proposte:

- Diversi modelli abitativi innovativi, ad esempio le abitazioni per persone parzialmente autosufficienti, i modelli abitativi di progettualità inclusiva e intergenerazionali, le comunità abitative, i progetti di co-housing, rappresentano valide alternative alla classica casa di riposo e dovrebbero es-

sere proposte su tutto il territorio provinciale. Questi modelli prevengono fenomeni di isolamento e solitudine in età avanzata e rafforzano le comunità nei quartieri e nei paesi.

- Si osserva una graduale riduzione dei contributi per l'assistenza, che avviene ad esempio tramite una sempre più frequente attribuzione a classi di fabbisogno assistenziale basso. C'è al contrario bisogno di una stabilizzazione sostenibile e duratura di tali importanti contributi.
- E' inoltre necessario un sostegno migliore ai familiari, ad esempio con offerte di alleggerimento del carico di lavoro assistenziale: un maggior numero di offerte di assistenza diurna, notturna, e per il fine settimana, anche valorizzando i servizi di assistenza domiciliare. Inoltre andrebbe promossa la costituzione capillare di iniziative di volontariato e di sostegno e assistenza di buon vicinato.
- Per le persone con disabilità sono necessari modelli formativi e di qualificazione professionale adeguati e di bassa soglia (vedi i "Bildungswerke" in Germania). Sarebbe inoltre auspicabile la promozione su tutto il territorio provinciale della partecipazione di attori privati nel settore dell'inclusione lavorativa, sul modello di Caritas Integra a Merano.
- In aggiunta si dovrebbero studiare soluzioni migliorative per la messa in sicurezza della mobilità individuale delle persone con disabilità e la stabilizzazione a lungo termine di progetti di assistenza per il tempo libero (ad esempio "vivo" della Lebenshilfe).

Accoglienza e mondialità

Tutelare il diritto a emigrare e il diritto a rimanere nella propria terra. Accogliere, proteggere, promuovere, integrare in modo dignitoso i nuovi e futuri cittadini. Educare noi stessi alla complessità e alla diversità.

11. Accoglienza applicando la legge

Status quo: le persone che arrivano autonomamente sul territorio provinciale (dal sud e dal nord) e presentano domanda di protezione internazionale (cosiddetti "fuori quota") non vengono (non subito e non tutte) inserite nel sistema di accoglienza per richiedenti asilo, come previsto dalla legge. Molti, prima di ricevere accoglienza, vivono per periodi anche lunghi in situazioni di totale precarietà (per strada, in alberghi o altre strutture provvisorie). Questa situazione crea notevoli problemi, disagi e costi per tutto il territorio, in particolare nella città di Bolzano (distribuzione pasti, servizi di bassa soglia, ecc.).

Proposta:

- L'inserimento rapido e regolare nelle strutture di accoglienza per persone richiedenti protezione internazionale e, nella fase precedente, accompagnamento e supporto adeguato per tutti, ma in particolare per i casi vulnerabili (non solo famiglie, ma anche uomini e donne adulti).

12. Oltre i "dinieghi"

Status quo: in base alla prassi e alla normativa vigente solo a una parte delle persone richiedenti asilo sarà riconosciuta una forma di protezione. Gli altri resteranno verosimilmente senza i documenti che danno la possibilità di vivere nella legalità.

Proposte:

- La Provincia può intervenire in sede nazionale e europea perché si approvino leggi che consentano l'immigrazione regolare per motivi economici e perché alle persone già presenti sul territorio vengano dati permessi di soggiorno per motivi di lavoro (o per motivi familiari/umanitari).

- La Provincia può intervenire affinché i servizi sociali possano prendersi cura anche delle persone che sono rimaste prive del permesso di soggiorno.

13. Formazione per adulti

Status quo: molte persone richiedenti asilo (o altri migranti) in Alto Adige hanno un grado di bassa scolarizzazione. Ci sono già oggi esempi buoni ma isolati, di attività atte a contrastare questo fenomeno (esame di terza media per gli ospiti di Casa Anna).

Proposta:

- Per evitare problemi in un mercato di lavoro specializzato è necessario sviluppare in una maniera più strutturata (in base alla rilevazione delle capacità delle persone e dei bisogni del territorio, coinvolgendo tutte le istituzioni interessate) le occasioni di istruzione e formazione per adulti come il recupero della licenza media, corsi per l'inserimento al lavoro e altro.

14. Multiculturalità nelle scuole

Status quo: al momento le attività nelle scuole per promuovere la multiculturalità sono intese come interventi isolati o progetti individuali (per es. i workshops di youngCaritas). Migliorare la sensibilità sul tema tra la popolazione e tra i giovani promuove la convivenza e previene conflitti sociali.

Proposta:

- L'informazione, la sensibilizzazione e l'educazione della società su queste tematiche dovrebbero essere trattate in modo più strutturato e svolte in modo ordinario. Ci vuole una visione a lungo termine per inserire sistematicamente il tema migrazione/integrazione nei piani pedagogici scolastici.

15. Cooperazione allo sviluppo

Status quo: la cooperazione allo sviluppo, se correttamente intesa, promuove il diritto delle persone a rimanere nella propria terra. Tuttavia l'impegno della nostra Provincia alla cooperazione allo sviluppo, per quanto di qualità, è ancora quantitativamente molto lontano dai parametri ribaditi ultimamente anche nella formulazione del 17° obiettivo per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Le seguenti proposte sono riprese da un documento elaborato da diverse organizzazioni impegnate nella cooperazione allo sviluppo.

Proposte:

- Un graduale aumento dei fondi per lo sviluppo ai sensi del 17esimo obiettivo per lo sviluppo sostenibile entro un periodo di tempo definito.
- Un finanziamento più ampio degli uffici provinciali di competenza, in primo luogo dell'ufficio per gli affari di gabinetto, perché possa da una parte elaborare più rapidamente le varie istanze e anche adempiere meglio la funzione di piattaforma di rete tra i diversi attori del settore.
- Ripristino del Comitato provinciale per la cooperazione allo sviluppo, che possa nuovamente affiancare i responsabili delle decisioni politiche con la propria competenza in materia.

16. L'Europa progetto di pace

Status quo: L'integrazione europea si è sviluppata dopo due guerre mondiali come "progetto di pace". Oggi tendono a riemergere i nazionalismi e gli egoismi particolari che fecero nascere quei conflitti. La pace a livello planetario è legata allo sviluppo di un'Europa solidale e attenta ai diritti umani.

Diözese Bozen-Brixen

Diocesi Bolzano-Bressanone

Diozeja Balsan-Porsenù

Proposte:

- Educiamo insieme (nelle scuole e nelle istituzioni) a un'Europa solidale e attenta ai diritti di tutti gli uomini.
- Promuoviamo insieme l'Europa come "progetto di pace" che mira al superamento dei confini, a recuperare un ruolo nel mondo come soggetto promotore dei diritti e dei doveri dell'uomo. Un progetto che si nutre delle esperienze locali, regionali, comunali in uno stile di sussidiarietà.